

I nostri bambini e la televisione : quali programmi e in quali quantità ?

Incollati davanti alla televisione già appena rientrati da scuola, i nostri bambini non la lasciano se non dopo qualche crisi di pianto e arrabbiatura. Permettere o reprimere ? Spesso non sappiamo che posizione adottare.

Il pedagogo e psichiatra C. Allard ci propone alcuni spunti di riflessione.

Perchè i bambini sono affascinati dalla televisione ?

Le immagini offrono ai bambini un momento di "derealizzazione". Attraverso la televisione, questo fenomeno è rinforzato. Al cinema c'è un inizio, uno svolgimento ed una fine. E andare a vedere un film è parte di un rituale : sala buia, grande schermo, presenza di altri spettatori... I bambini sono coscienti di vivere un momento esterno a loro, limitato nel tempo e nello spazio. Queste stesse condizioni vengono a mancare quando si ritrovano davanti al flusso continuo di immagini diffuso dalla tv. La presa di distanza diviene più difficile e la fascinazione è così rinforzata.

Quali effetti producono sui bambini le immagini ?

Prima dei tre-quattro anni, i bambini sono soprattutto affascinati da tutto ciò che rappresenta azione e movimento nell'immagine. Sono coinvolti dai sogni ad occhi aperti che vedono e che richiedono loro uno sforzo di attenzione. Ma se in tal modo sviluppano il senso della vista, ciò è a discapito degli altri sensi e delle loro capacità psicomotorie soprattutto. Tra i quattro ed i sette anni, è l'identificazione a prevalere. Avendo ancora difficoltà a distinguere mondo reale e mondo immaginario, essi si identificheranno facilmente con i vari personaggi. Dopo i sette anni, essi avranno invece la capacità di confrontare le immagini proposte con la realtà.

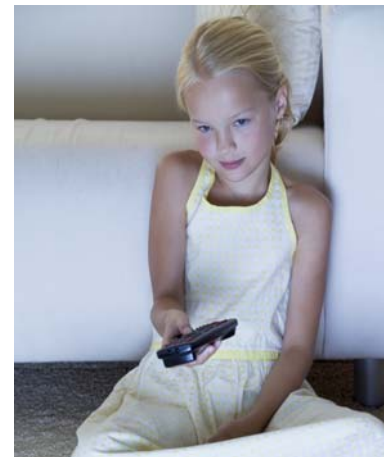


Essi hanno quindi acquisito le nozioni di tempo e di spazio che li rendono pronti a sviluppare il loro spirito critico. Possono così scegliere i loro programmi e i personaggi di fantasia preferiti ed imporsi delle pause nella visione.

Queste capacità sono tuttavia acquisite completamente verso i dieci-undici anni. A quest'età, un po' disincantati dalla tv, se ne distaccheranno a favore dei videogiochi. Il contenuto delle immagini assumerà maggiore importanza. In un gioco di identificazione più o meno cosciente, i bambini preferiranno i personaggi che lusingano il loro ego: eroi potenti per i maschi, star che alimentano il desiderio di seduzione per le femmine. È soprattutto a quest'età che i genitori debbono interrogarsi sulla scelta dei programmi televisivi.

A quale età i bambini possono guardare da soli la tv?

La televisione come baby-sitter è da bandire per le ragioni elencate precedentemente. A partire dai sette anni, i bambini possono guardare da soli la televisione. Ma essere genitori significa innanzitutto guidarli nelle loro scelte ed aiutarli a decodificare i fenomeni. La televisione non deve sfuggire a questa regola. Soprattutto intorno ai sette-otto anni quando i bimbi sono ancora incapaci di imporsi da soli dei limiti.



Come fissar loro un limite massimo ?

I genitori dovrebbero, molto presto, imporre delle regole strette. Sta a loro – e non ai bambini – fissare un limite massimo. Stabilito per la settimana, per esempio, può variare, ma sempre in base alle decisioni dei genitori. Quando i bimbi sono in età da poter scegliere i loro programmi, fissare questo limite con loro è un metodo efficace per aiutarli a diventare attori piuttosto che spettatori passivi.

Cosa fare affinché loro rispettino questo limite ?

È difficile star sempre dietro a loro. Ma stabilire delle regole precise fin dalla più tenera età evita d'avere in seguito un ruolo repressivo favorente la trasgressione. Parlare molto presto della televisione evita che la proibizione sia considerata arbitraria.

La televisione in cameretta : può essere pericoloso ?

Può essere pericoloso perché banalizzando la televisione si limitano le possibilità dei bambini di trovare degli altri passatempi più arricchenti. La tv non deve essere il loro solo oggetto di divertimento.

I bambini amano le trasmissioni "stupide" : come fare ?

I genitori hanno il diritto di proibire alcuni programmi. Ma ciò che è stupido per gli adulti non lo è necessariamente anche per i bambini. Prima di proibire un programma, guardarlo con loro li incoraggia ad esprimere ciò che essi apprezzano e permette di spiegare ciò che a noi non piace. Proibire dicendo "è un programma demenziale" è inefficace. Argomentare invece, è come invitarli a fare lo stesso ed aiutarli a costruire il loro personale giudizio critico.

La televisione il mattino prima di andare a scuola : da evitare ?

Se si sono svegliati molto presto e non si ha il tempo di occuparsi di loro, perché non autorizzarli a guardare qualche minuto di tv ? E' piuttosto un problema invece con i più piccoli che possono per esempio rimanere "incantati" davanti allo schermo senza finire la colazione; meglio allora accendere la tv solo una volta che essi siano pronti per andare a scuola e nel caso vi occorran ancora alcuni minuti per poter uscire.

La pubblicità: un rischio di “rincretinimento”?

A partire dai tre-quattro anni di età, i bambini riconoscono i motivetti pubblicitari ed i loghi. Ma è soltanto dopo i sette-otto anni che ne afferrano l'intenzione persuasiva. Da qui la necessità di parlarne con loro affinché non siano “vittime della pubblicità”.

Le informazioni : per pedagogiche o ansiogene ?



Il telegiornale è, per la forma ed i contenuti, un programma per adulti. Le immagini drammatiche possono provocare delle reazioni ansiogene nei bambini. Sarebbe meglio quindi evitarne la visione fino almeno ai sette-otto anni. Per i più

grandi invece, occorre che un adulto spieghi loro i vari servizi televisivi, anche se lo stesso formato del telegiornale non dà spazio spesso a questi momenti di spiegazione.

Come gestire le scene d'amore o di sesso?

Se i bambini fanno delle domande o sono a disagio davanti a una scena d'amore, è l'occasione per parlare con loro della sessualità. Se la scena mescola sessualità e violenza, è indispensabile parlarne comunque. L'essenziale è allora in tal caso dir loro che fare l'amore è un modo che hanno gli adulti di far piacere all'altro.

Un impedimento alla cultura ?

Il piccolo schermo rinforza il senso di piacere immediato e rende più difficile gli sforzi necessari per leggere, riflettere e dunque costruirsi un pensiero proprio. In più la tv invade il tempo del gioco, tempo essenziale perché aiuta a sviluppare le funzioni psicomotorie e la creatività. I bambini hanno bisogno di

esprimere le loro rappresentazioni immaginarie nell'azione e la televisione propone loro invece di ricevere passivamente le costruzioni immaginarie altrui.

Allora, per concludere, la tv può dirsi sempre nociva? "Quando la finzione è sottomessa al bambino e non gli impedisce di fare il suo 'lavoro di bambino', essa non può essere cattiva", afferma lo psicanalista inglese D. W. Winnicott. L'essenziale dunque non è tanto ciò che il bambino vede sul piccolo schermo, ma ciò che ne fa. E sta ai genitori aiutarlo a utilizzare la televisione per il suo bene. E a lui imparare che essa può fare anche del male.

Claudia Bianchino

*Dr Mag.le in Psicologia Clinica - Psicologa
Dottoranda di ricerca in Neuroscienze*

Per saperne di più...

"L'Enfant au siècle des images", Claude Allard ; Albin Michel, 2000.